

IL CASO

Confermata la corsa in solitaria della quarta lista su Rovereto (aspettando le mosse del M5s) Intanto la polemica contro il Carroccio non si ferma

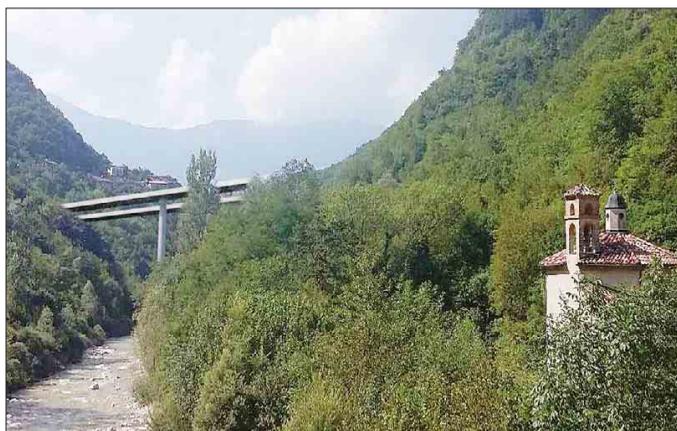
Manica (Pd): «Comuni senza voce in capitolo? Solo pensarlo è offensivo». Filippi (Futura): per la Provincia i nostri territori subalterni agli interessi del Veneto

La Valdastico spacca il centrodestra

La lista Zenatti: «Noi da soli perché non diremo mai sì ad A31 e riforma Apt»

Il caso Valdastico non smette di scuotere lo scenario politico lagarino. Nell'attesa della risposta della Lega alla proposta di referendum avanzata da parte del resto della coalizione che sostiene il candidato sindaco Andrea Zambelli, oggi è un altro pezzo del centrodestra a confermare di non voler correre con il Carroccio. La lista civica di Marco Zenatti, che correrà come quarto candidato alla poltrona di sindaco, ha da tempo - secondo le indiscrezioni delle ultime ore - rotto con la Lega proprio per il progetto Valdastico. «Valdastico a Rovereto Sud e il progetto di riforma delle Apt di Failoni - fanno sapere dalla lista, che sta completando la raccolta firme in questi giorni - sono due elementi programmatici per noi incompatibili. E noi siamo una lista totalmente civica, slegata dai partiti nazionali, e quindi l'unico peso politico che per noi conta è quello del programma. Per questo abbiamo deciso di correre da soli e sostenere il candidato sindaco Marco Zenatti». Per parte sua Zenatti - forse per scaramanzia, dato che le firme non le ha ancora raccolte tutte, e ormai manca pochissimo tempo - rifiuta ogni commento.

Fatto sta che l'onda lunga del caso Valdastico non ha ancora finito di correre. Altre voci critiche si ammassano in queste ore sul Carroccio. E oggi il consigliere provinciale Pd Alessio Manica, colui che per primo ha reso pubblico il contenuto dello studio di fattibilità dell'A4, a riprendere la parola: «Il presidente Fugatti e la capogruppo leghista Dalzocchio - scrive - anche in questi giorni continuano ad ingannare l'opinione pubblica dicendo che lo studio di fattibilità della Valdastico con uscita a Rovereto sud è un'iniziativa della concessionaria. In realtà lo studio nasce da una richiesta puntuale fatta da Fugatti al ministro delle Infrastrutture. Una volta ricevuto lo studio in data 29/11/2019, è



In alto il rendering del viadotto in località Ca' Bianca, diventato simbolo del progetto dell'A31 voluto dalla Lega. A destra, Marco Zenatti, quarto candidato sindaco di Rovereto.



su questo che in data 05/12/2019 ha chiesto la convocazione del comitato paritetico per ottenere l'avallo di Veneto e Stato. Ciò premesso, a differenza di quanto pensa Dalzocchio, io sono convinto che i cittadini, le comunità locali, i territori, i Comuni e le comunità contano. Non è vero che i Comuni non hanno voce in capitolo sulla Valdastico, e anche solo pensarlo, e la consigliera addirittura lo si scrive nero su bianco in un comunicato stampa, è offensivo verso l'autonomia degli enti locali. Tanto per cominciare - sotto-

linea Manica - ricordo che ogni cittadino e ogni comunità locale ha sempre il diritto di esprimersi e di tutelare i propri diritti ed interessi legittimi. E ricordo che ogni sindaco ha il compito di tutelare il proprio territorio e garantire la sicurezza dei propri cittadini, a cominciare dal dovere di intervenire e porre in essere ogni atto necessario ad eliminare ogni pericolo che possa violare l'integrità dell'ambiente». «Rovereto e le Valli del Lenò hanno voce in capitolo riguardo alla proposta leghista che vorrebbe l'uscita della Valda-

stico a pochi metri dall'abitato di Marco - dichiara Davide Filippi di Futura, una delle realtà a sostegno della candidatura di Francesco Valduga -. Ecco me ce l'hanno. Esattamente l'opposto di quanto pensa la capogruppo della Lega Mara Dalzocchio, per la quale i nostri territori devono subire una decisione presa dalla giunta di Trento, subalterna agli interessi economici del Veneto di Zia, in assoluto disprezzo dell'autonomia provinciale, di quella dei Comuni e delle comunità e della popolazione trentina».

L'ALLARME DEI COMITATI



Nel progetto scavi per 12 milioni di metri cubi Per lo smaltimento si pensa alle cave di Ala

Si parla anche di cava di Pilcante (nella foto) nel documento sintetico sullo studio di fattibilità del tracciato sud dell'A31 diffuso dal Pd. Il sito estrattivo è incluso fra le possibili aree di stoccaggio di parte dei 12 milioni di metri cubi di materiali scavati per fare l'opera. L'esubero di rocce sarebbe di 7,7 milioni di metri cubi, quasi tre milioni smaltiti in zona Rovereto. Assieme l'area Alumetal, Isola della Scala e cava di Pilcante renderebbero disponibili all'ipotesi più di 23 ettari.

Circa Pilcante, il progetto per una nuova discarica d'inerti presentato nel 2019 dalla Cave di Pilcante sas prevede un impianto in 6 lotti su una superficie di 11 ettari. I conferimenti durerebbero 11 anni. Ma attualmente il progetto è fermo alla Valutazione d'impatto ambientale, sospesa fino all'adozione dell'aggiornamento del relativo piano provinciale, entro il 2020. Così la superficie ora potrebbe risultare strategica fra le tre indicate dal Pd in caso d'inizio dei lavori dell'autostrada. Il tracciato a Rovereto sud prevede un cantiere di 12 anni. E in quel caso il progetto da 3,5 miliardi commissionato dall'A4 sarebbe affamato di spazi per l'esubero di materiali. I siti di deposito citati sono numerosi: Levico, Pergine, Villa Agnè, Besenello, Segonzano, Mezzocorona, Isere, Mori, Rovereto e Dolcè. Ala ha un ruolo di primo piano, data la disponibilità di due milioni di metri cubi in località Sabonè (la "cava Manara", Cave di Pilcante sas), 1,5 milioni di metri cubi a Chiusurone (Cave di Pilcante sas) e 350mila metri cubi a Neravalle (Ala Ripristini srl, amministratore unico Fabrizio Manara).

Il timore di un sovrapporsi dell'opera ai tanti buchi delle cave a Pilcante c'è da un po'. D'altronde i contratti all'A31 seguono con attenzione le assemblee del Comitato no discarica, ripetendo il possibile coincidere d'interessi qualora le fresche iniziasse a scavare: «Hanno risvegliato il mostro Valdastico e i lavori inizieranno qua di fronte. Se sommiamo le due cose è un disastro!». Le due cose per ora, però, sono slegate. Il Pd parla di stoccaggio intermedio e secondo le osservazioni del comitato alla Provincia il progetto di Pilcante soddisferebbe richieste di smaltimento rifiuti extraregionali più che locali. Il mercato è più ampio. Dal canto suo la Provincia, per gli impianti d'inerti da oltre 300mila metri cubi, aggiornerà tutta la pianificazione: compresi i piani comprensoriali in base ai quali è stata proposta la discarica, sempre per due milioni di mc. Ciò che ancora sperano i residenti è lo stralcio dell'area e una diversa destinazione d'uso. M.G.